

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per lungo tempo è stata pubblicizzata a gran voce la convenienza a comperare i buoni postali italiani, reclamizzati come la migliore e più fruttifera forma di investimento, soprattutto per il piccolo risparmiatore, in quanto arrivano a rendere fino al 9,5 per cento;

la notizia è piaciuta anche ai massimi *guru* della finanza internazionale, come i rappresentanti della giapponese Nomura e dell'americana Crédit Suisse First Boston, tant'è che quindici banche internazionali hanno comperato buoni postali per un importo di circa 5.600 miliardi. Il solo ordine della Crédit Suisse First Boston ammonta a 1,2 miliardi di dollari;

le suddette banche estere si sono affrettate a restituire al mittente i buoni postali con la stessa velocità con cui si erano precipitate a comprarli, appena scoperto che, per legge, il Ministero del tesoro italiano può intervenire per modificare i rendimenti dei buoni postali e la modifica ha valore retroattivo. In altri termini, se l'interesse del 9,5 per cento diventasse troppo oneroso, il Tesoro può portarlo all'8 o al 7 o al 6 per cento e l'abbattimento riguarda non solo i buoni di nuova serie, ma anche quelli già emessi;

tale clausola mette in cattiva luce l'Ente poste italiane e la loro credibilità, in quanto, a prescindere dalla decisione del Tesoro di applicare detta norma, i titoli dal rendimento incerto e potenzialmente riducibile risultano poco convenienti e di scarso valore al momento di rivenderli;

secondo quanto riporta il *Corriere della Sera*, pagina economica, di lunedì 18 novembre 1996, le banche internazionali

hanno iniziato una trattativa con il Ministero del tesoro per risolvere amichevolmente la questione, e sembra che, dopo le dichiarazioni di David Mulford, della Crédit Suisse First Boston, di « non voler rovinare i rapporti con il Governo italiano », il Ministero abbia consentito a gran parte delle quindici banche di ritirare l'ordine;

l'Ente poste italiane, già duramente danneggiato dai tagli previsti dalla manovra finanziaria 1996 (meno 300 miliardi) e 1997 (meno 1.500 miliardi), non aveva certo bisogno di un'ulteriore stangata, soprattutto nella fase in cui si trova, e cioè di trasformazione in società per azioni —

quale sia l'opinione del Governo in merito alla sopra esposta vicenda, considerato che se mai c'era la possibilità di nuovi capitali esteri alla ricerca di investimenti convenienti, in tal modo è stata intaccata la fiducia dei mercati internazionali nei confronti dell'Italia;

se quanto riferito dal succitato quotidiano corrisponda al vero e, in caso di risposta affermativa, a quale titolo e con quali atti il Ministro del tesoro abbia interferito con l'attività di un ente pubblico, quale appunto l'Ente poste italiane, concedendo alle banche l'annullamento dell'ordine;

se, nell'ipotesi che sia il comune cittadino a cambiare idea sull'acquisto di buoni postali ed a richiedere la restituzione dei soldi anziché esponenti dell'alta finanza, il Ministero del tesoro adotti lo stesso comportamento;

se l'episodio in questione debba essere giudicato come un altro tentativo del Governo di ostacolare l'avvio dell'Ente poste italiane società per azioni, contribuendo al fallimento della società prima ancora della sua nascita. (5-01086)

GALLETTI e PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel rapporto « I pesticidi nella dieta dei neonati e dei bambini » redatto dal

National research council e pubblicato negli Usa si sostiene che le normative esistenti in quel paese in materia di residui di pesticidi nell'alimentazione, non prendendo in considerazione neonati e bambini (da 0 a 18 anni), non prevedono norme adeguate alla protezione della loro salute;

tale rapporto contiene alcune raccomandazioni del medesimo organismo per fronteggiare la pericolosa circostanza di ritenere i bambini e i neonati come « piccoli adulti », ignorando che alla giovane età corrispondono peculiarità dell'organismo umano non valutabili in modo meramente proporzionale;

in un altro rapporto, dal titolo « I pesticidi nel cibo dei bambini », elaborato dall'Environmental working group (Ewg), si afferma che: « La nostra analisi dimostra che, a causa della loro fisiologia, del tipo e della quantità di cibo che mangiano, dell'insieme dei residui dei pesticidi che si possono trovare nei cibi, i bambini corrono rischi molto più elevati di contrarre un cancro. Sommando il rischio relativo a residui di soli 8 pesticidi utilizzati su 20 fra frutta e ortaggi, il bambino medio supera il rischio di cancro ritenuto accettabile, vale a dire quello che un individuo su di un milione contragga il cancro nell'intero arco di vita. All'età di 6 anni i bambini possono aver superato di più di 10 volte questo livello di rischio »;

dalla ricerca dell'Ewg emerge anche che: « L'Epa (l'agenzia per la protezione ambientale incaricata negli Stati Uniti di fissare i residui dei pesticidi consentiti nei cibi) considera solo il rischio di cancro di ogni singolo pesticida, mentre nella comunità scientifica è generalmente accettato il principio secondo il quale, per calcolare il livello di rischio totale di cancro dalle esposizioni di basse dosi di cancerogeni, come i residui di pesticidi nel cibo, si deve fare la somma dei rischi stimati per ciascun cancerogeno. Non sommare i rischi di cancro da esposizioni multiple a cancerogeni significa infatti presumere che ciascun prodotto chimico agisca in un completo isolamento biologico, o che, in totale, i

prodotti chimici combinati annullino ciascuno l'effetto dell'altro »;

da tali studi emerge anche che la « tossicità » degli elementi cosiddetti inerti con i quali i pesticidi sono generalmente mescolati, nonché gli effetti derivanti dalla combinazione con l'esposizione ad altri pesticidi, dovuta a fonti non alimentari, strutturali, agricole o giardinaggio, vengono ignorati;

le nuove norme in materia di sicurezza degli alimenti per neonati e bambini emanate negli Usa il 3 agosto 1996 accolgono in pieno le raccomandazioni del National research council, fra le quali quella che prevede l'applicazione di un ulteriore fattore di sicurezza 10 ai prodotti alimentari destinati a bambini e neonati, in base al quale i residui di pesticidi su questi prodotti devono essere ridotti ad un decimo di quelli attualmente consentiti;

quanto affermato dal National research council sulle norme in vigore in Usa vale anche nel nostro paese —:

quali misure intenda adottare, alla luce di quanto dimostrato nei due rapporti citati e del loro recepimento nella legislazione degli Usa, per salvaguardare anche in Italia la salute di neonati e bambini da 0 a 18 anni, posto che le norme attualmente vigenti non garantiscono affatto il perseguimento di tale obiettivo. (5-01087)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori impegnati nella costruzione della galleria e delle relative finestre della linea ad alta velocità in località Colle Vetrice (San Cesareo e zone limitrofe) denunciano condizioni di lavoro insostenibili;

tra queste, banchi di nebbia dovuti alla polvere e ai gas di scarico e rumorosità eccessive dovute al tipo di lavorazione e al continuo utilizzo dei mezzi pesanti impegnati all'interno della galleria;

nell'agosto 1996 è deceduto, all'interno del cantiere, un uomo impegnato nella costruzione;

tutte le visite ispettive vengono svolte a cantiere fermo o a cambio turno, momenti in cui le condizioni di pericolosità vengono meno —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per propria competenza, affinché siano rispettate le norme a tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori impegnati nella costruzione della tratta ad alta velocità Roma-Napoli.
(5-01088)

COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SI-MEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da circa sei anni e sino ad oggi senza alcun risultato, molti pensionati del Banco di Napoli invocano il rispetto della normativa vigente a tutela dei loro sacrosanti diritti;

in particolare, chiedono il rispetto di quanto disposto dal decreto-legge 20 novembre 1990, e successive modificazioni, regolato per la specifica materia con la circolare INPS n. 50 del 2 marzo 1996;

detta circolare è puntualmente pervenuta agli uffici ed ai servizi del Banco di Napoli con messaggio n. 13062 per consentire, con una disciplina *ad hoc*, di accelerare le procedure automatizzate relative alla liquidazione delle pensioni a carico della gestione speciale;

gli sfortunati *ex* dipendenti della banca, a causa dell'incomprensibile mancato rispetto della normativa, percepiscono solo un acconto di pensione nella risibile misura variabile dalle 200 alle 500 mila lire, per i più fortunati;

tale somma non è sufficiente a soddisfare nemmeno la minima parte dei bisogni primari —:

se, dopo aver verificato la fondatezza di quanto assunto, non intendano intervenire con urgenza per rimuovere l'inconcepibile, incivile e mortificante situazione in atto;

se non sia il caso di individuare eventuali gravi responsabilità che hanno determinato, in tante persone, condizioni di vita insostenibili.
(5-01089)

PEZZOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 ottobre 1996 il treno interregionale 2242 proveniente da Bologna e diretto a Venezia in partenza da Padova alle 19.09 rimaneva bloccato subito dopo la partenza, verso le 19.15, alla periferia di Padova per incidente mortale (un ragazzo in moto era stato investito sui binari, per incauto attraversamento delle barriere del passaggio a livello, da un precedente convoglio);

alle 20.45, perdurando la sosta in mezzo alla campagna, alcuni passeggeri si rivolgevano per spiegazioni al capotreno che, molto civilmente, chiamava a tale scopo uno dei dirigenti traffico della stazione di Padova via telefono cellulare;

tale dirigente, cui avevano chiesto di parlare alcuni passeggeri, si rifiutava sia di dare spiegazioni direttamente agli utenti, sia di fornire le proprie generalità —:

se non ritenga esprimersi, sulla base della legge 241 del 1990 sulla legittimità del comportamento del suddetto funzionario pubblico.
(5-01090)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica

possono uscire dall'aula durante le sudette lezioni;

molte scuole non offrono agli alunni in questione attività alternative lasciandoli liberi di vagare negli edifici scolastici o addirittura uscire da essi;

qualora si verificassero incidenti ai suddetti alunni potrebbe essere non chiara l'attribuzione delle responsabilità civili o penali —:

se non ritenga adottare provvedimenti incisivi atti ad invitare i provveditorati agli studi provinciali e i presidi ad intrattenere gli studenti in questione con attività culturali alternative, per impedire che l'ora di religione diventi, per i non frequentanti, un'ora di intervallo non vigilato. (5-01091)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in data 4 ottobre 1996 si abbatteva sulla località Ricadi di Vibo Valentia, in Calabria, un violentissimo temporale con conseguente straripamento del torrente Rufficiello;

un'enorme massa di acqua, fango e detriti ha invaso il *camping* gestito dalla famiglia Laversa, distruggendo ogni cosa;

la melma portata dal fiume ha raggiunto i novanta centimetri, coprendo l'intera area;

la famiglia Laversa, dopo il fatto, si è trovata in una situazione di completo isolamento, con assoluto disinteresse da parte delle pubbliche autorità;

oltre ad aver subito la perdita di ogni bene, è desolante che non vi sia stato alcun intervento degli organi a ciò preposti, per soccorrere i malcapitati subito dopo il fatto: né protezione civile, né pompieri, né una semplice ruspa messa a disposizione dal comune;

forse in Italia esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B, questi ultimi indegni di ricevere soccorsi in ipotesi di

calamità; la famiglia Laversa, economicamente rovinata, non sa a chi rivolgersi per ottenere il benché minimo aiuto —:

se non ritenga che la cosa sia di competenza del suo Ministero e non reputi opportuno accertare i fatti denunciati prestando, innanzitutto, un doveroso soccorso alla famiglia Laversa, tramite le forze della protezione civile. (5-01092)

PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'*équipe* di neuropsichiatria infantile di Favaro Veneto, dipendente dall'USL n. 36, è stata oggetto di un recente esposto alla procura della Repubblica di Venezia da parte della signora Maria Fedrigo madre di una bambina che soffre di gravi problemi di *handicap*;

motivo dell'esposto, in particolare sono state le vistose inadempienze di cui si sarebbe resa responsabile la neuropsichiatra dipendente dal centro in questione, che per cinque anni ha seguito la figlia della Fedrigo;

l'esposto, assunto alla base della presente interrogazione, sottolinea evidenti e notevoli mancanze in termini di diligenza professionale e superficialità nel trattare il caso della bambina, messe in luce dal parere dei medici ai quali la madre disperata si è rivolta successivamente;

come sia possibile che mansioni così delicate come quelle di seguire bambini colpiti da gravi forme di *handicap*, possano continuare ad essere trattate dalle nostre strutture pubbliche in maniera così poco professionale e insensibile nei confronti sia dei bambini che delle loro famiglie —:

se non ritenga doveroso procedere a una verifica del caso specifico, indagando anche a livello amministrativo sulle gravità delle mancanze denunciate e, più in generale, assumere provvedimenti idonei a responsabilizzare maggiormente coloro che sono preposti a tali funzioni, colpendo

senza remore chi si macchi di inadempienze nel servizio, che dovrebbe essere inteso quasi come una missione, onde evitare che le famiglie subiscano danni poi difficilmente riparabili. (5-01093)

PEZZOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo contratto collettivo dei docenti a tempo indeterminato prevedeva l'esistenza della tabella di titoli culturali e professionali per l'avanzamento della carriera (articoli 27/28, *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre 1995, supplemento ordinario *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 5 settembre 1995, parte prima);

la tabella in questione [di cui al punto a) del comma 4 dell'articolo 27] doveva essere predisposta entro il 31 ottobre 1995;

tale ritardo pregiudica dal punto di vista professionale ed economico la carriera dei docenti —:

se non ritengano di predisporre al più presto la tabella in oggetto, al fine di colmare un ritardo, di per sé incomprensibile, nell'attuazione del contratto collettivo di lavoro dei docenti della scuola. (5-01094)

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'Asl CE 2 insistono quattro strutture ospedaliere, classificate secondo la legge regionale n. 2 dell'11 gennaio 1994 come Dea di primo livello (l'ospedale di Aversa) e come Psa (gli ospedali di Capua, Santa Maria Capua Vetere e Sessa Aurunca);

la classificazione sopraesposta deriva da una corretta valutazione basata sul numero delle branche specialistiche e dei posti letto disponibili negli ospedali in esame, sul tasso di occupazione di posti letto, sul numero di ricoveri e delle pre-

stazioni di pronto soccorso, nonché sul numero di abitanti nel comprensorio geografico in cui è sito il nosocomio;

l'attuale assessore regionale alla sanità della Campania, in modo del tutto arbitrario e non tenendo in alcun conto la legge regionale n. 2 del 1994, ha approntato un piano sanitario ospedaliero, già approvato in Commissione, nel quale è prevista la trasformazione in Dea di secondo livello degli ospedali di Capua e di Santa Maria Capua Vetere ed ha lasciato l'ospedale di Aversa a Dea di primo livello —:

quali motivazioni abbiano indotto l'assessore regionale alla sanità della Campania ad ipotizzare tali trasformazioni di livello, atteso che gli ospedali di Capua e Santa Maria Capua Vetere, come numero di ricoveri, come tasso di occupazione di posti letto e come numero di prestazioni di pronto soccorso hanno una statistica molto più bassa rispetto all'ospedale di Aversa;

come l'assessore regionale giustifichi la trasformazione da Psa a Dea di secondo livello di ospedali nei quali, in molte divisioni, non si raggiunge una occupazione del 75 per cento dei posti letto, e che al contrario, secondo i dettami del disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1997, andrebbero penalizzati con una riduzione del numero di posti letto. (5-01095)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Epoca* ha reso noto che l'Istituto italiano di cultura di New York esclude sistematicamente dall'acquisto dei quotidiani italiani *il Giornale* e non si riscontra nella cosiddetta « mazzetta » la presenza di alcun organo di stampa italiano di orientamento conservatore, mentre sono a disposizione di chi vuole consultarli *il Corriere della Sera*, *la Repubblica*, *La Stampa*, vale a dire giornali fiancheggiatori del centro-sinistra e di chiara ispirazione progressista;

il direttore dell'istituto, Gioacchino Lanza Tomasi, interpellato dallo stesso giornale discriminato, ha risposto: « Non abbiamo fondi per comprare più quotidiani, il nostro *budget* è ristretto. Abbiamo scelto di sottoscrivere l'abbonamento a *Corriere*, *Repubblica* e *Stampa* perché sono i tre quotidiani più venduti. Questo è stato il criterio della selezione »;

incalzato dal giornalista che gli chiedeva conto dell'assurda esclusione del quotidiano milanese, Lanza Tomasi ha aggiunto: « L'istituto non ha soldi per comprare anche *il Giornale*. Ma se il direttore Vittorio Feltri è così gentile e ci vuole inviare un abbonamento gratuito, sarò ben felice di avere *il Giornale* nella nostra collezione »;

per il direttore dell'Istituto italiano di cultura di New York, dunque, i soldi dei contribuenti possono essere spesi soltanto per acquistare giornali filo-governativi,

mentre gli altri dovrebbero ottenersi a titolo gratuito —:

se non ritengano risibile, offensivo, partigiano e non adeguato al ruolo che ricopre l'atteggiamento del dottor Gioacchino Lanza Tomasi;

se non ritengano di garantire in tutti gli istituti italiani di cultura un accettabile pluralismo anche per ciò che concerne l'acquisto dei giornali da parte degli stessi;

se non ritengano di rendere trasparenti le acquisizioni giornalistiche e librerie dei predetti istituti e a tal riguardo si chiede di fornire la lista dei giornali italiani disponibili presso tutti gli istituti di cultura;

se non ritengano di far presente al direttore dell'istituto di New York l'opportunità che anche gli organi di stampa di destra o filo-conservatori affianchino quelli già presenti nella abituale « mazzetta ».

(5-01096)